

(le frasi evidenziate sono le risposte alle domande della scheda operativa)

Filippi

Antica città della Tracia, vicina alla Macedonia e al Mar Egeo, prese il nome da Filippo II il Macedone che ne fece un centro minerario. Conquistata dai Romani nel 168 a.C., nel 42 a.C. fu teatro della battaglia fra Ottaviano e Antonio che sconfissero Bruto e Cassio, gli uccisori di Giulio Cesare.

Il detto *“Ci rivedremo a Filippi”* è derivato dal fatto che, come si legge nelle *“Vite parallele”* di Plutarco, a Bruto sarebbe apparso in sogno il fantasma di Giulio Cesare che, con queste parole, gli prefigurava la sua futura sconfitta. Perciò questo modo di dire è usato ancora oggi come presagio di un avvenimento negativo. Negli Atti degli Apostoli, Paolo riferisce di essersi fermato a Filippi assieme a Timoteo, Sila e Luca durante il suo primo viaggio missionario.

Qui la presenza degli ebrei era tanto esigua che per pregare si riunivano vicino al fiume. Proprio sulle rive di questo luogo Paolo incontrò Lidia, una ricca commerciante di porpora, che aprendo il cuore, aderì alla fede e chiese di essere battezzata insieme a tutti i suoi parenti. Lidia offrì ospitalità a Paolo e ai suoi accompagnatori. Fra coloro che ascoltavano le predicazioni di Paolo c'era una giovane schiava che aveva il potere di prevedere il futuro grazie a uno spirito. Paolo rimase infastidito da questa presenza e pregò pertanto lo Spirito di abbandonarla, così che lei non fu più in grado di profetizzare. La cosa non fece piacere ai padroni della ragazza, ai quali veniva tolta una fonte di guadagno. Essi pertanto fecero imprigionare Paolo, ma un fortissimo terremoto scardinò le porte delle celle, fece cadere le catene e i prigionieri si ritrovarono liberi. Il carceriere stava per suicidarsi, pensando che fossero tutti fuggiti, quando fu fermato da Paolo che invece era rimasto al suo posto insieme a tutti gli altri. Il carceriere allora si convertì e gli chiese di essere battezzato dopo averlo ospitato e dopo avergli curato le ferite nella sua casa.

Non solo Paolo uscì miracolosamente dalla prigione, ma ricevette anche le scuse per essere stato incarcerato nonostante fosse cittadino romano. Tornato alla casa di Lidia, riunì i membri della comunità che lì si era formata e lasciò gli ultimi ammaestramenti prima di partire. Essa costituiva già la prima Chiesa cristiana da lui fondata in territorio europeo.

Iconio

Iconio, oggi Konya in Turchia, sorge su un ampio altopiano. Conquistato nel 1071 dai Selgiuchidi fece parte del loro regno fino al 1420, quando passò sotto il dominio ottomano. Fu fra i luoghi visitati da Paolo nel suo primo viaggio missionario. Molti dei suoi abitanti aderirono al messaggio di salvezza e si convertirono diventando suoi discepoli. Fra questi si ricordano tanti santi che poi subirono il martirio come santa Tecla, i santi Apollonio e Marciano, i primi due vescovi della Chiesa sorta in questa sede e cioè san Terenzio e san Coronato. Ascoltato da molti giudei ma perseguitato da altri, rischiando di essere anche lapidato, Paolo si rifugiò a Listra (probabilmente l'odierna Katin Serai) a circa 40 km da Iconio. In questa città abitata prevalentemente da pagani, Paolo, accompagnato da Barnaba, guarì miracolosamente uno storpio dalla nascita che chiedeva l'elemosina sulla scalinata di un tempio. Tutti credettero (erroneamente) che fossero la personificazione di Zeus e di Ermes. Avendo poi capito che non erano dei e diffidando di loro per il potere che avevano dimostrato di possedere, cercarono di lapidarli. Paolo e Barnaba furono soccorsi dai discepoli e condotti nella città di Derbe, oggi scomparsa, dove continuarono la loro predicazione. Durante il secondo viaggio missionario, Paolo ritornò a Derbe e a Listra per rafforzare nella fede le comunità che erano sorte in seguito alla prima evangelizzazione. A Listra abitava Timoteo, il discepolo di Paolo che successivamente lo seguì nei suoi viaggi. Timoteo diventò poi vescovo di Efeso e a lui vennero indirizzate due delle lettere apostoliche di Paolo.